

L'artista Fusillo dona una sua opera al Comune

Acqui Terme. L'artista Concetto Fusillo ha donato un suo dipinto ad olio al Comune acquese. Il prof. Carlo Prospero analizza l'opera per i lettori de L'Ancora:

"E un amore terribile / sorgeva in me, dell'infinito pelago, / dell'amara salsedine, / degli abissi, dei vortici e dei turbini. / La mia carne era libera / della gravazza terreste. Nascevo / dall'imo cor l'immagine / d'un'onda ismisurata e per le palpebre / mi si svelava il cerulo / splendor del sangue novo, e il collo e gli omeri / dilatarsi parevano / e le ginocchia giugnersi, le scaglie / su per la pelle crescere, / gelidi guizzi correre pei muscoli". Così Gabriele d'Annunzio, nel "Ditirambo II" dell'*Alcyone*, vv. 90-103, sulla scia di Ovidio (*Metamorfosi*, XIII, vv. 917 ss.), rievoca la trasformazione di Glauco, il mitico pescatore della Beozia che trasumanò divenendo un dio marino. Il metro alterna settenari sdrucchioli a endecasillabi sdrucchioli anch'essi, nel tentativo di rendere la febbrile eccitazione di quella straordinaria esperienza, che riguarda pure il poeta, del quale Glauco è un doppio. Del resto, il tema della metamorfosi, mitica o naturalistica, è fondamentale nell'economia dell'*Alcyone*, dove d'Annunzio depone i panni del superuomo per abbandonarsi dionisiacamente all'estasi di una estate trascorsa tra il Serchio e l'Arno, tra i colli e il mare della Versilia. La volontà di potenza, che si esprime di norma in un'espansione dell'io proteso al dominio del mondo, si trasforma qui in una panica immedesimazione dell'io nella natura. Il processo passa però attraverso la rinuncia alla propria identità: una rinuncia che, paradossalmente, realizza il sogno impossibile del superuomo. In altre parole, la divinizzazione dell'individuo, il suo "trasumanare", per dirla con Dante, non si attua per via affermativa, nell'onnivora assimilazione del non-io da parte dell'io, bensì per via negativa, con l'io che sacrifica la propria personalità, annullandosi nel Tutto. Inutile dire che per il poeta abruzzese l'esperienza ha connotati positivi: ad un primo momento di sbigottimento subentrano infatti l'ebbrezza della raggiunta "deità" e quindi, una volta esaurita l'esperienza, la nostalgia per un'euforica condizione di esaltazione ormai perduta.

Concetto Fusillo rilegge il ditirambo con tutt'altra sensibilità, così che la metamorfosi smarrisce per strada la sua carica entusiastica e, per così dire, gratificante, nel mentre mantiene e accentua i propri caratteri inquietanti. L'attenzione dell'artista dinanzi al sorgere dell'"amore terribile" si sposta, insomma, dal sostantivo all'aggettivo. Il "trasumanare" diventa più un "imbestiarsi" che un "divinizzarsi", al punto che il *sublime d'en haut* si trasforma (o degenera?) qui in un *sublime d'en bas*. Come spiegare tutto ciò, se non con un freudiano "disagio della civiltà" di cui Fusillo si fa geniale interprete appunto prendendo spunto o pretesto dalla lirica dannunziana? E diciamo questo, considerando soprattutto la contaminazione della metamorfosi di Glauco con quella, assente nel testo alcionio ma desunta dagli antichi mitografi, di Scilla, la bellissima ninfa amata da Glauco che, vittima della gelosia di Circe, fu trasformata in un orrendo mostro a dodici zampe, con sei teste canine, rintanato in una grotta marina di fronte a Cariddi, donde usciva solo per aggredire e divorare i naviganti di passaggio.

Ebbene, nel quadro a olio di Fusillo (m 1,60 x 2,60) campeggia, affiancata, la du-



plice metamorfosi: da un lato Glauco, metà uomo e metà tritone, getta la lenza ai pesci; dall'altro Scilla, scarmigliata, protende le sue teste canine, ringhiose e lustranti. Sotto di loro è tutto un vorticare frenetico di pesci che esibiscono voraci dentature e intrecciano una folle danza, di dionisiaca ferocia. L'erba che dovrebbe rianimarli e che verdeggia rigogliosa in un canto sembra avere effetti stupefacenti: più che attizzarne la gioiosa vitalità, sembra infatti esasperarne la concitazione, scatenarne l'aggressività, accrescere lo smarrimento rabbioso. Eloquentemente ci pare al riguardo la scritta che riproduce un passaggio significativo della poesia. D'altra parte, la lettura in chiave moderna, attualizzante dell'episodio dannunziano o, in senso più lato, mitologico è testimoniata pure da altri particolari, che rimandano, a loro volta, alla poetica del pittore siciliano. Fusillo, nel suo espressionismo baroccheggiante, è portato a privilegiare i contrasti forti, la passionalità dei personaggi, che spesso ne contorce i volti in maschere ghignanti o digrignanti e ne fissa la gestualità in pose risentite e convulse. È quindi naturale che egli trovi nell'età "sudicia e sfarzosa" per eccellenza, vale a dire nel Seicento, così esuberante di forme e di enfasi, lo *speculum* (e lo *specimen*) ideale della sua visione del mondo, permeata di *pathos*. Di qui il costume secentesco di Glauco, che in questo non si distingue dai personaggi usciti dall'"archivio-pittura", il genere pittorico di cui l'artista siciliano può ritenersi l'inventore.

Ma poi c'è anche l'ambientazione: quel paesaggio collinare di alberi e caseggiati tipicamente monferrino che, qui come pure altrove, fa da sfondo o, meglio ancora, da coreografia. È quasi una *griffe*. Essa ci riporta all'*hic et nunc*, come se il mito sgorgasse dai luoghi di casa nostra e avesse pertanto un che di familiare. Col ri-

sultato però di straniare la realtà in cui siamo immersi più che non la storia esemplare così trasposta. E lo straniamento non è che l'effetto di una demistificazione, cioè del disvelamento della verità, spogliata delle mentite e rassicuranti spoglie sotto cui l'assuefazione la nasconde. L'uomo - sembra suggerirci l'artista - è sempre quello: cioè quello delle origini o del Seicento, quello di sempre. E per questo i miti conservano, *mutatis mutandis*, una loro perenne attualità. Specchiandoci in essi, possiamo ritrovare noi stessi, vederci quali siamo davvero, al di là degli infingimenti - in genere inconsci - cui amiamo indulgere. Al di là delle maschere e delle mascherature, fossero pure quelle accreditabili alla civiltà. Basta scrostare la ver-

ne. Il quadro, di cui Fusillo ha fatto dono al Comune di Acqui Terme, fa parte di una nutrita serie, ispirata all'*Alcyone* dannunziana, che entro l'anno sarà esposta al Vittoriale degli Italiani e quindi anche a Pescara, nella casa natale del poeta abruzzese. Avremo modo di parlarne ancora: nel frattempo chiunque potrà comunque ammirare la grande tela dedicata alla metamorfosi di Glauco e di Scilla a Palazzo Robellini, nella sala delle conferenze, dove fa bella mostra di sé. E fin d'ora, a nome del Comune e della cittadinanza, ci permettiamo dunque di ringraziare il pittore di Lentini che a Mombaldone, dove si è trasferito dopo una lunga permanenza a Lecco, ha ritrovato nuovi stimoli creativi e nuove fonti d'ispirazione. E adesso si esibisce, qui, nelle vesti di *artifex additus artificis*, dimostrando che la pittura può sì attingere spunti dalla letteratura, senza per questo limitarsi ad un ruolo ancillare, senza scadere nel parassitismo, sviluppandone dialetticamente messaggi affatto inediti e originali. Estetici ancor prima che concettuali, come del resto si addice a chi opera con pennello, spatola e colori. Nonostante l'opinione contraria di Picasso, per il quale la pittura, più che un'operazione estetica, "è una forma di magia che fa da mediatrice fra questo mondo estraneo ed ostile e noi". Basta non confondere l'estetica con l'arte decorativa. Ma non è questo il caso di Fusillo...

Carlo Prospero

Medico competente

Acqui Terme. L'amministrazione comunale ha rinnovato per il 2011 con l'ASL AI la convenzione per le prestazioni relative allo svolgimento dell'attività di "Medico competente", esercitata fuori orario di lavoro, ed in orari non coincidenti con la normale attività ambulatoriale compatibilmente alle esigenze, al dottor Gianlorenzo Pettinati, dirigente medico del Distretto sanitario di Acqui Terme, specialista in Igiene e Medicina preventiva.

Il Comune, a seguito di regolare fattura con cadenza mensile, da parte dell'ASL AI, in relazione alle prestazioni effettuate, accrediterà all'Asl, entro trenta giorni, il compenso per l'attività svolta dal dottor Pettinati.

Nel dettaglio le tariffe sono le seguenti: visita medica 42 euro; esame audiometrico tonale, 25 euro; spirometria semplice, 35 euro; visitotest, 33 euro.

Per la collaborazione alla valutazione dei rischi: organizzazione primo soccorso, visita ambienti di lavoro, partecipazione alla riunione periodica, 104 euro.